

## CIRIO, L'INCHIESTA ALLA STRETTA FINALE

Tre settimane per chiudere l'indagine con gli ultimi interrogatori, una decina ancora, e poi si valuteranno tutte le singole posizioni degli oltre 50 indagati prima delle probabili richieste di rinvio a giudizio per bancarotta preferenziale e truffa previste per l'inizio di dicembre. L'indagine sul crac Cirio della procura di Roma è giunta alla stretta finale con gli interrogatori degli ex vertici del San Paolo Imi, Rainer Maserà, Luigi Maranzana e Massimo Mattered.

Al centro degli interrogatori di ieri la storia del crac Cirio a cominciare dal prestito di 100 miliardi delle vecchie lire concesso a Cragnotti nel '95 dall'ex Istituto mobiliare italiano che finanziò l'aumento di capitale della Cirio e consentì l'acquisizione del comparto alimentare della Sme. In pratica la nascita del

nuovo gruppo Cirio. All'attenzione dei magistrati, coordinati dal procuratore aggiunto Achille Toro, il meccanismo di rientro del prestito che aveva scadenza nel 2000, ma che a quella data non venne restituito.

A fine gennaio 2001, subito dopo che il gruppo Cragnotti acquisì circa 300 milioni di euro con un prestito obbligazionario dal Lussemburgo, cominciò la restituzione del debito alle banche e al San Paolo pochi mesi prima del default del gruppo, con l'emissione dei bond per 80 milioni di euro. La procura contesta ai vertici del San Paolo Imi il fatto che la Cirio era già in stato di insolvenza e quindi da qui il reato di bancarotta preferenziale anche in danno di migliaia di risparmiatori.



la protesta

## SCIOPERO DEI POLIGRAFICI DEI GIORNALI IL 29

Il 30 novembre, giorno dello sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil, nemmeno i quotidiani saranno in edicola. I poligrafici di quotidiani e agenzie di stampa, infatti, hanno deciso di aderire allo sciopero generale, con una giornata di protesta fissata per lunedì 29 novembre. Lo hanno annunciato ieri le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil, «al fine di impedire l'uscita dei quotidiani nella giornata successiva, 30 novembre», come si legge in una nota dei sindacati.

Lo sciopero si inserisce «nel quadro delle iniziative di lotta generale - prosegue la nota - per l'indisponibilità del governo ad aprire un confronto con il sindacato ed i contenuti della Finanziaria».

Per la giornata del 30, intanto, il direttivo dei

Ds ha concordato «una piena adesione del partito», «Oltre alla partecipazione che vedrà impegnati in prima persona anche i leader del centrosinistra con Romano Prodi - riferisce il leader della Quercia Piero Fassino - ci faremo promotori insieme a tutte le forze alleate nella Gad di una forte iniziativa politica e di mobilitazione contro questa Finanziaria in Parlamento e nel Paese».

Quanto al pubblico impiego, lo sciopero a carattere regionale del personale, programmato per il 24, 25 e 26 novembre, è stato sospeso e spostato al 30 novembre, così da consentire l'accorpamento tra quella manifestazione a carattere categoriale e regionale con lo sciopero generale. L'hanno precisato la Cgil-Fp, la Cisl-Fps, la Uil-Fpl e la Uilpa.



# economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

## La gelata dei prezzi e dei consumi

Inflazione al 2%. I consumatori non ci credono. Epifani: famiglie impoverite

Laura Matteucci

**MILANO** L'andamento asfittico dei consumi tiene bassa l'inflazione. L'Istat dà i suoi numeri: il caro-vita scende nel mese di ottobre al 2%, ai minimi dal '99, dal 2,1% di settembre, e resta invariato su base mensile.

Sette sindacati e associazioni di consumatori, l'Intesa consumatori dubita del calo e critica l'Istituto di statistica, accusato di fotografare un paese che non c'è: «San Biggeri (Luigi Biggeri è il presidente dell'Istat, ndr) ha rifatto il miracolo», ironizza in una nota l'Intesa.

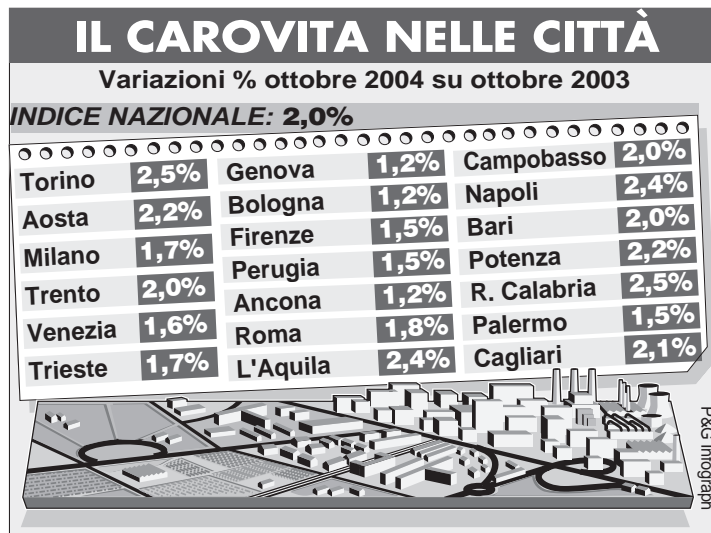
I sindacati giudicano negativa la frenata dell'inflazione perché riflette un calo dei consumi dovuto ad un impoverimento generalizzato dei lavoratori. «Normalmente il calo dell'inflazione rappresenta una bella notizia, ma in questo caso non lo è», dice il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, spiegando che il decremento va imputato al fatto che la gente non compra e, di conseguenza, i prezzi si abbassano. Secondo Epifani, comunque, anche la stessa attendibilità dei dati «si presta a più di una osservazione». Analisi condivisa dal leader della Cisl Savino Pezzotta, che aggiunge: «Si consuma meno perché i redditi dei lavoratori e soprattutto dei pensionati hanno subito un forte deperimento». Più vicina all'analisi dei sindacati è l'Adiconsum: «La frenata dell'inflazione non è il frutto di un effettivo calo dei prezzi, ma è dovuto ad un drammatico calo dei consumi che si sta verificando in seguito alla riduzione del potere d'acquisto delle famiglie».

A raffreddare l'inflazione di ottobre, secondo l'Istat, sarebbero ancora una volta i prodotti alimentari, che controbilanciano almeno in parte i rincari dei beni energetici, saliti del 5,8% con le recenti impennate del petrolio, che ha fatto lievitare il prezzo della benzina verde dell'11,6% rispetto ad ottobre

2003. Complessivamente in ottobre la voce prodotti alimentari e bevande alcoliche ha subito una contrazione congiunturale dello 0,2%, mentre a livello tendenziale l'incremento è stato dello 0,2%.

E avrebbero contribuito a far scendere il caro-vita anche i medicinali (-2,8% congiunturale e -3,1% tendenziale).

Di fatto, e facendo la dovuta tara perché i dati non sono esattamente omogenei, l'Italia è sempre più sotto l'eurozona in termini di inflazione. In ottobre, infatti, se l'indice armonizzato dei prezzi al consumo italiani, misurato dall'Istat, si è attestato al 2,1%, quello della zona euro è al 2,5%. E così, mentre l'Unione soffre il caro-petrolio e vede i prezzi al consumo impennarsi al



Il greggio ai livelli più bassi da due mesi, ma la «verde» resta sopra quota 1,18 euro

## Cala il petrolio, la benzina no

**MILANO** Petrolio in caduta libera. I prezzi dell'oro nero hanno messo a segno il maggior calo mai registrato in una sola seduta dall'inizio di giugno scorso, attestandosi ai livelli più bassi da due mesi. Un barile di Brent, il greggio di riferimento europeo, ha visto i contratti con consegna prevista per dicembre crollare del 5,1% a 40,10 dollari al barile mentre a New York lo stesso tipo di futures ha perso il 3,2% lasciando sul terreno 1,52 dollari a quota 45,80, dopo aver toccato il minimo dal 20 settembre scorso di 45,60 dollari al barile.

A spingere al ribasso le quotazioni dell'oro nero è arrivata la decisione dell'Iran di bloccare il proprio programma di arricchimento dell'uranio. Un passo che apre la strada a una possibile revoca delle sanzioni americane a un paese che è il secondo produttore Opec. L'Iran, che prima delle sanzioni Usa pompava oltre 6 milioni di barili al giorno, il mese scorso ha potuto produrre un massimo di 3,96 milioni di barili.

Sempre in direzione calmieratrice dei prezzi ieri è comunque arrivata anche l'indicazione di una possibile

sospensione da parte dei sindacati nigeriani dell'annuncio sciopero generale atteso per oggi. E, ancora, le prime stime degli analisti sui dati delle scorte americane (i dati verranno diffusi domani) che - secondo le previsioni - questa settimana potrebbero registrare l'ottavo rialzo consecutivo con un incremento atteso a 1,75 milioni di barili (da 291,5 milioni della scorsa settimana).

Mentre il petrolio scende ai minimi degli ultimi due mesi, i prezzi dei carburanti in Italia non seguono la stessa tendenza. In molti dei marchi presenti sulla nostra rete distributiva il prezzo della verde resta infatti saldamente ancorato sopra quota 1,18 euro al litro, nonostante qualche limatura scattata alla fine della settimana scorsa.

A ottobre il prezzo della benzina verde è salito dello 0,9% rispetto settembre 2004 e dell'11,6% rispetto ad ottobre 2003. Il gasolio da autotrasporto, invece, è aumentato del 2,8% in termini congiunturali e del 15,6% su base tendenziale.

2,5% contro il 2,1% di settembre, in Italia il caro-energia riesce a venire ammortizzato dal raffreddamento degli alimentari.

Nel dettaglio: i prezzi degli ortaggi sono calati, a livello tendenziale, del 7,2%, mentre quelli della frutta hanno registrato una flessione dello 0,9%. Rallenta inoltre la crescita del prezzo della carne che scende in ottobre all'1% contro l'1,6% di settembre. Complessivamente in ottobre la voce prodotti alimentari e bevande alcoliche ha subito una contrazione congiunturale dello 0,2%, mentre a livello tendenziale l'incremento è dello 0,2%.

Sugli alimentari interviene anche la Coldiretti, sottolineando che «i prezzi pagati agli imprenditori agricoli sono oggi in media più bassi di oltre il 10% rispetto a quelli di dieci anni fa» e che «il contenimento dell'inflazione potrebbe essere certamente più elevato se ci fosse maggiore trasparenza nel passaggio degli alimenti dal campo alla tavola nel corso del quale i prezzi aumentano mediamente del 400%».

Sempre caldo, viceversa, il capitolo trasporti. L'indice della voce carburanti e lubrificanti è aumentato dell'1% su base congiunturale e del 10,9% su base tendenziale. In particolare, il prezzo della benzina verde è salito dello 0,9% rispetto settembre 2004 e dell'11,6% rispetto ad ottobre 2003. Il gasolio da autotrasporto, invece, è aumentato del 2,8% in termini congiunturali e del 15,6% su base tendenziale. I prezzi dei servizi di trasporto crescono, in termini tendenziali, del 9,9% per i trasporti aerei e del 5,4% per quelli urbani.

Altri aumenti congiunturali consistenti si sono verificati nei capitoli istruzione (+2%), abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,8%) e abbigliamento e calzature (+0,6%).

Su base annua, le città più care d'Italia risultano essere Torino e Reggio Calabria (+2,5% per entrambe in ottobre).

«Nuove intese con General Motors»

## La Fiat chiude Termini per altre tre settimane Demel: va tutto bene

**MILANO** La Fiat potrebbe ampliare, in un prossimo futuro, le piattaforme su cui lavorare insieme a General Motors. A sostenerlo, nel corso di una intervista pubblicata sul settimanale americano Automotivnews è l'amministratore delegato di Fiat Auto, Herbert Demel. Che, senza toccare dettagli di carattere finanziario, ha osservato come il rapporto industriale con General Motors «sta funzionando molto bene» ed abbia permesso a «entrambe le parti di risparmiare denaro».

Demel si è anche soffermato sugli obiettivi fissati dall'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, per quanto concerne il settore auto e, in particolare, sull'obiettivo di un profitto operativo pari al 2,4% dei ricavi nel 2007. «Il nostro obiettivo - ha spiegato - è di stare all'interno della media del settore automobilistico. Nel 2003 la Fiat Auto ha riportato una perdita operativa pari al 5% circa dei ricavi. Raggiungere un margine di profitti pari al 2,4% entro il 2007 sottintende un miglioramento di oltre 7 punti percentuali, ossia un obiettivo ambizioso».

Sempre sul fronte dei conti, Demel ha osservato come nel primo trimestre Fiat Auto si sia comportata «abbastanza bene», mentre nel secondo trimestre ha dovuto fronteggiare lo sciopero di Melfi, che ha avuto un «impatto severo». Il terzo trimestre è tornato a migliorare. Conclusione, durante il 2004, secondo Demel, la Fiat riporterà una ulteriore riduzione delle perdite rispetto al 2003, anche se, «molto probabilmente non sarà possibile dimezzarle». Come era stato auspicato.

Spostando lo sguardo sulla capacità produttiva di Fiat Auto, infine, Demel ha escluso la necessità di limitarla. «Non c'è alcun

bisogno di ridurla - ha osservato -. Ci viene detto, spesso, che abbiamo un grande problema di capacità. Non lo vediamo come un problema. Quello che dobbiamo fare è rivedere è la strategia di alcune aree di produzione al fine di utilizzare meglio i nostri impianti esistenti. Abbiamo circa 44mila dipendenti ed è un buon numero in relazione al nostro volume».

## I sindacati preoccupati per il futuro dello stabilimento siciliano

Intanto, mentre Demel rassicura sulla capacità produttiva, ieri è cominciato a Termini Imerese l'ennesimo periodo di cassa integrazione (che terminerà il 5 dicembre). E sindacati e lavoratori sono tornati a protestare. L'impressione è di essere davanti a un momento cruciale che impone scelte precise e forti. «Se non si arriverà al più presto al piano di rilancio - dice il segretario provinciale Uil, Claudio Barone - sarà più difficile trovare la via d'uscita e a pagare saranno ancora una volta i lavoratori. Termini Imerese è l'unica fabbrica non inclusa nei contratti di programma della Fiat finanziati dallo Stato. Occorre accelerare i progetti dell'azienda, a partire dall'assegnazione alla Sicilia della Nuova Ypsilon».

Preoccupatissimo per la situazione è anche Roberto Mastroiommone, Fiom «A Termini si potrebbero produrre fino a 1.200 vetture al giorno - dice - mentre con la nuova Ypsilon ne produrremo più o meno 360. Non siamo per nulla tranquilli. Se domani non fosse più possibile ricorrere alla cassa integrazione, almeno due dei cinque stabilimenti italiani potrebbero chiudere. E Termini è il più a rischio perché il più costoso».

Per i sindacati, dunque, bisogna agire per rendere la fabbrica più competitiva sul versante dei costi. In che modo? La risposta è attesa in questo momento soprattutto dalla Regione, ma finora non si sono prodotti gli effetti sperati. La Regione si era impegnata a mettere mano al portafoglio e a porre sul tavolo 250 milioni di euro per colmare il gap dei trasporti, nel quadro di un accordo di programma con il Lingotto. Ma ancora - sostiene Giuseppe Lupo, Cisl - non si è passati ai fatti».

Inizia una partita delicata per gli assetti azionari della banca. Attesa per le mosse degli immobiliari Coppola, Statuto, Ricucci

## Bnl, l'aumento di capitale seleziona gli azionisti

Sandro Orlando

**MILANO** Solo domani si capirà chi fa sul serio. Perché al di là dei proclami e delle dichiarazioni d'intenti, la riunione del contropatto Bnl dovrà far emergere le reali disponibilità finanziarie dei nuovi soci che reclamano un posto nella cabina di comando della sesta banca italiana. All'aumento di capitale da 1,1 miliardi deliberato domenica dal consiglio di amministrazione guidato da Luigi Abete, uno dei componenti del contropatto, Giuseppe Statuto, ha risposto con sufficienza: rafforzare la banca ma lasciarla priva di strategia non ha molto senso, ha spiegato l'imobiliare campano.

Secondo Statuto gli equilibri interni all'azionariato Bnl dovrebbero restare immutati anche dopo la ricapitalizzazione, da una parte con lo schieramento dei baschi del Bilbao Vizcaya Argentaria (Bbva), le Generali e Diego Della Valle, i tre soci del patto di sindacato di maggioranza che raccoglie il 28,4% del capitale ed esprime l'attuale vertice della banca; e dall'altra il contropatto capitanato dal costruttore romano Francesco Gaetano Caltagirone, che è riuscito a mette-

re insieme un blocco alternativo con il 19,3% delle quote, grazie ad una variegata pattuglia di personaggi come Danilo Coppola, il misterioso palazzinaro della Capitale che ha tolto dagli impicci il patron dei giallo-rossi Franco Sensi, lo stesso Giuseppe Statuto, l'eurodeputato dell'Udc Vito Bonsignore (partner di Caltagirone in varie gare autostradali), i fratelli Ettore e Tiberio Lonati, i produttori bresciani di macchine tessili già alleati di Colaninno e Gnutti nella scalata Telecom, e Giulio Grazioli, un tempo editore del «Secolo XIX» e ancora oggi braccio destro di Carlo Perrone. Un'allegria compagnia raccattata in fretta dal commercialista di Caltagirone, Giampiero Tasco, con l'aiuto del Circolo Canottieri Aniene.

L'aumento da 1,1 miliardi servirà a rafforzare lo stato patrimoniale della Bnl, riducendo il suo profilo di rischio, così come chiedendo dai nuovi principi contabili internazionali che il governatore di Bankitalia Antonio Fazio ha pro-



Luigi Abete

mo. Un adeguamento finanziario che però comporterà un notevole esborso da parte dei soci del contropatto. Per non diluire la loro quota, i «magnifici sette» dovranno infatti versare circa 211 milioni in conto capitale, contro i 312 di competenza del patto di maggioranza cui fa parte anche Della Valle.

E qui viene il bello, perché sarà interessante capire dove Danilo Coppola e Giuseppe Statuto troveranno i 54 milioni a testa che dovranno versare. Di Coppola oltretutto, e delle sue numerose holding lussemburghesi (Sfinge, Keope, Lirepa, Tikal Plaza, Valon, Lannage) non si è mai visto un bilancio attendibile: l'unico disponibile, quello della capogruppo Keope che risale al 2002, evidenzia immobilizzazioni per poco più di un milione, con una perdita di 13 mila e passa euro.

Pare inspiegabile come un imprenditore che per il 2004 conta di arrivare ad un giro d'affari di 300-350 milioni, possa investire 54

per ritoccare una partecipazione per la quale ha già speso 170 milioni. Ma evidentemente la chiave del mistero sta nel patrimonio del costruttore, valutato 7-800 milioni, e dato in pegno alle banche per nuovi affidamenti.

Stesso discorso per Statuto, la cui Michele Arnari Srl (capogruppo traslocata nel Granducato) denunciava a fine 2003 un giro d'affari di 268 milioni con un utile di 4 milioni, e un indebitamento complessivo di 532 milioni, di cui 298 con le banche: anche nel suo caso, a garantire nuovi prestiti dovrebbero essere immobili valutati in 1,6 miliardi.

Si dovrà confrontare con le banche anche Stefano Ricucci, altro palazzinaro romano presente nell'azionariato Bnl (con il 5%), anche se al di fuori gli schieramenti. L'imobiliare ha appena tentato di convincere alcuni istituti a prestargli i 200 milioni necessari per l'Ipi di Luigi Zunino. Un affare non andato in porto, visto che il pacchetto di azioni offerto in pegno era già vincolato da un'ipoteca per un altro mutuo. Succede, quando si hanno 382 milioni di debiti, di cui 235 con le banche. E ora anche lui dovrà racimolare in fretta un'altra cinquantina di milioni per far fronte all'aumento.

### PARCHEGGI PISA S.r.l.

Bando di gara per licitazione privata - Estratto

La Parcheggi Pisa S.r.l. con sede legale in Roma, Via delle Quattro Fontane, 15 e uffici in Lugo (RA) Via Provinciale Cotignola n. 17 c/o ITER S.c.r.l. - tel. 06/421521 - fax 06/42014046. Oggetto: lavori di esecuzione scavi sottosuolo, opere in c.a., solai, massetti in cls, ed opere murarie varie nell'ambito della costruzione del parcheggio interrato sito in Pisa, Piazza Vittorio Emanuele II. Importo complessivo dell'appalto: Euro 2.507.425,00 escluso IVA. Categoria prevalente: OG1 classifica IV. Termine di ricezione domande di partecipazione: entro le ore 18.00 del giorno 10/12/2004. Copia integrale del bando di gara è richiedibile al numero di telefono 0545/38630 o di fax 0545/32725. Roma, 04 novembre 2004

IL PRESIDENTE  
(Dott. Giovanni Centurelli)